



I.M.I.A.

Padova, 12 luglio 2018

Prot. n. 4396/18

Oggetto: Invito per una giornata celebrativa per il 60° di Giubileo sacerdotale
dei Padri Antonio Chirulli e Riccardo Pignatelli.

SUPERIORI E COMUNITA'
Provincia S. Antonio di Padova
LORO SEDI

Rev.do Padre
P. Antonio CHIRULLI
MANIZALES - COLOMBIA

Rev.do Padre
P. Riccardo PIGNATELLI
ROMA - CURIA GENERALIZIA

Carissimi Confratelli tutti e Padri Antonio e Riccardo in particolare, domani 13 luglio 2018 vivremo la gioiosa ricorrenza di questo 60° Giubileo di Sacerdozio, e mi è davvero caro rivolgere un pensiero augurale ricco di affetto e di speranza.

Carissimi Padre Antonio e Padre Riccardo, il momento che celebrate è certamente un grande evento di grazia per la vostra vita di presbiteri rogazionisti, ma è un evento che parla a tutti.

Questo Giubileo parla innanzitutto a voi, cari Padri Antonio e Riccardo, e vi dice che il Signore vi ha voluto veramente bene e vi ha concesso sazietà di giorni e di grazia per gustare e comprendere sempre più il dono e il mistero del sacerdozio che abita dentro di voi.

Questo Giubileo parla alla Chiesa e ci dice che, nonostante tutto e nonostante le asperità del cammino, il Signore è rimasto fedele ed ha operato meraviglie nella vita di chi vi ha incontrato in questi 60 anni di sacerdozio.

Questo Giubileo parla alla Congregazione che rende grazie oggi al Padrone della messe per tutta la fatica apostolica da voi vissuta nella messe del mondo, soprattutto in terra di missione dove entrambi avete speso le vostre energie migliori.

Questo Giubileo parla infine alla Provincia e ci spinge a guardare ad un orizzonte di speranza, perché nonostante i problemi e le lentezze, il Signore non abbandona la nostra storia.

Questo è anche un Giubileo di memoria e di ringraziamento da parte di tutti i Confratelli, testimoni della vostra dedizione ed attaccamento alla nostra Famiglia religiosa, soprattutto nella constatazione del vostro impegno missionario, in un'epoca in cui la Congregazione viveva cambiamenti epocali e di apertura agli altri Continenti. Cambiamenti che possono aver anche suscitato inquietudini, ma che ci hanno permesso di ritornare al cuore del nostro santo Fondatore, all'amore incondizionato di Dio reso presente nella nostra storia, al nostro modo di essere pietre vive nella costruzione della Congregazione e quindi di interpretare al meglio la bellezza e la missione dei Rogazionisti e del ministero presbiterale. Siete stati così, vivente opportunità per il Vangelo, il Rogate, il prossimo, anche

sperimentando la fragilità personale legata al peso dell'età, però sempre guidati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo; siete riusciti a perseverare nella fedeltà al carisma e al Signore.

Grazie a voi, credo che la Provincia intera possa contemplare la gratuità del dono della vocazione sacerdotale che il Signore vi ha elargito, l'inesauribile suo amore nei misteri celebrati, il perdono ricevuto dalla libera grazia di Dio e quello concesso dal vostro cuore misericordioso.

Continuiamo a vivere il dono del sacerdozio con crescente fedeltà a Cristo nella Chiesa e verso i fratelli, secondo il nostro stile peculiare e negli interessi del Suo Cuore. Viviamo questo dono in profonda gratitudine e nella certezza che la Provvidenza continua a premiarci oltre ogni nostro merito, soprattutto se restiamo fedeli operai della Messe.

Dalla Lettera agli Ebrei e in particolare dal capitolo 5, possiamo trarre il senso più pregnante sull'essenza del sacerdozio quando leggiamo: *"ogni Sommo Sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza, a motivo della quale deve offrire anche per sé stesso sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne"*.

In questo brano troviamo conferma che il sacerdote è preso fra gli uomini (nella Chiesa), svolge un Ministero per il bene degli uomini (Ministero come servizio e quindi Sacerdozio Ministeriale), si adopera nelle cose che riguardano il Regno, offre doni e sacrifici nell'ufficio liturgico-sacramentale per l'espiazione dei peccati e la salvezza di ogni credente.

Inoltre vogliamo ricordare che il sacerdote è mediatore per eccellenza: egli "sta in mezzo" tra Dio e gli uomini. L'Aquinate ci insegna che: *"proprium officium sacerdotis est esse mediatorem inter Deum et populum"* (S. Th., III, 22,1). Quindi la scelta e la designazione nella consacrazione sacerdotale è solo di Gesù Cristo, che è *"l'unico mediatore tra Dio e gli uomini"* (1 Tm 2,5).

Certamente la vocazione sacerdotale è divina e nessuno può auto-consacrarsi o attribuirsi questo compito da sé, né può farlo la comunità ma la vocazione sacerdotale è posta da Dio al centro tra i due protagonisti dell'alleanza, Lui e il suo popolo. Quindi il sacerdote è ministro dell'unico sacerdozio di Cristo ed è ponte, fondato e costruito dal Signore, grazie al quale Dio raggiunge gli uomini e gli uomini salgono a Dio.

Anche Santa Caterina da Siena nel *"Dialogo della Divina Provvidenza"* in una visione ispirata, mette nella bocca di Dio questa espressione: *"tutti annegavate poiché nessuno, con tutte le sue giustizie, poteva giungere a vita eterna. Perciò Io, volendo rimediare a tanti vostri mali, vi ho dato il ponte, che è mio Figlio, affinché, passando il fiume, non annegaste. Il fiume è il mare tempestoso di questa vita tenebrosa"* (1,21).

Con questa bellissima immagine del ponte, vogliamo continuare la nostra missione rogazionista che oggi non è solo mirata a fare da ponte tra il mondo e Dio, ma anche ad avvicinare le differenti culture in cui siamo inseriti. Esse, se non iniziano un processo di integrazione, rischiano di confliggere tra di loro in un mondo politicamente e culturalmente sempre più disorientato.

Insieme al nostro "Pontefice", Papa Francesco, siamo chiamati da Rogazionisti a guardare ai poveri e in particolare ai piccoli che vivono nel disorientamento familiare e affettivo che deriva dalla perdita di senso del matrimonio e dal disorientamento sessuale. Realtà figlie di un più vasto disorientamento religioso, nel senso che la vita non è più orientata a Dio ed è proprio questo disorientamento religioso ad essere la causa principale del più generale disorientamento. E dobbiamo essere ponti anche nel disorientamento morale, nel sempre più diffuso relativismo etico, nelle nascenti problematiche legate alle scoperte scientifiche e in campo biomedico.

In una espressione unica, se realizziamo come profetizzò Dietrich Bonhoeffer che Dio non è più al "centro del villaggio", è facile comprendere come diventi fondamentale la missione del sacerdote per recuperare l'orientamento, incominciando proprio dalla sfera religiosa, incrementando la predicazione e la celebrazione della liturgia come palestra e luoghi sia teologici che antropologici.

Se a questo aggiungiamo la nostra vita in cerca di coerenza e autenticità, i nostri buoni propositi, l'assistenza dei Rogazionisti che ci hanno preceduti nel Regno celeste, certamente diventeremo spettatori e protagonisti della definitiva manifestazione dell'Amore di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, unico vero Salvatore.

Viviamo questo dono del sacerdozio animati dalla speranza della comunione eterna con Lui e con il gregge a noi affidato, in una reale comunione che si concretizza ogni qualvolta celebriamo la Santa Eucarestia.

Cari Confratelli, cari Padri oggi festeggiati, grazie per la vostra fedeltà, per il dono della vostra vita, spesa al servizio della Chiesa e della Congregazione nella messe sconfinata del mondo.

Possa il Pastore supremo ricompensarvi di serenità e pazienza in questo tempo di vecchiaia in cui raccogliete i frutti del vostro ministero.

La Santa Vergine a cui ci affidiamo con totale disponibilità e il Buon Pastore che non ci abbandona e rende sempre feconde le nostre giornate, rendano fruttuoso il nostro patire anche quando sentiamo che il nostro agire è difficoltoso e stanco.

Inneggiamo al Signore con il brano conclusivo della preghiera composta da San Giovanni Paolo II e contenuta nella Lettera per il Giovedì Santo del 1996.

*“Vieni, o Spirito Creatore!
Vieni a suscitare nuove generazioni di giovani,
pronti a lavorare nella vigna del Signore,
per diffondere il Regno di Dio
fino agli estremi confini della terra.
E Tu, Maria, Madre di Cristo,
che sotto la croce ci hai accolti
come figli prediletti con l'apostolo Giovanni,
continua a vegliare sulla nostra vocazione.
A Te affidiamo gli anni di ministero
che la Provvidenza ci concederà ancora di vivere.
Sii accanto a noi per guidarci
sulle strade del mondo,
incontro agli uomini e alle donne,
che il Tuo Figlio ha redento col suo Sangue.
Aiutaci a compiere sino in fondo
la volontà di Gesù,
nato da Te per la salvezza dell'uomo.
O Cristo, Tu sei la nostra speranza!
«In Te, Domine, speravi,
non confundar in aeternum».*

Chiudo invocando su di voi la benedizione di Gesù Signore, Sommo ed eterno Sacerdote, di Maria, Regina e Madre del Rogate e del nostro Santo Padre Fondatore, modello sublime di sacerdozio.

Auguri!...e *ad multos annos*...ancora!

P. Pasquale Albisinni

**P. Pasquale Albisinni R.C.I.
Segretario Provinciale**



P. Gaetano Lo Russo
**P. Gaetano Lo Russo R.C.I.
Superiore Provinciale**